

GLI ERRORI PIU' MARCHIANI DEI VANGELI

Di GiuseppeAmato

La parola "Cristo"

La parola "Cristo" è accettabile nei quattro vangeli?

VANGELO DI MATTEO:

Il vangelo di Matteo inizia con queste parole:

"Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo"

E prosegue con la famosa genealogia composta da tre elenchi di quattordici nomi ciascuno, iniziando da Abramo e finendo con il padre di Giuseppe, un Giacobbe che quindi sarebbe il nonno di Gesù.

Vedremo poi come si comportò Luca quanto a Genealogia di Gesù, visto che racconta tutto il periodo che precede la nascita di Gesù e di suo cugino Giovanni figlio di Elisabetta.

Matteo, essendo un addetto alla riscossione di tasse per conto del re, conosceva la scrittura e la trasposizione scritta della sua lingua: l'aramaico.

La C.E.I., tra le altre cose un po' azzardate, afferma con una certa sicurezza che il vangelo di Matteo potrebbe essere stato scritto intorno al 70 d. Cr. ma più probabilmente ebbe una prima stesura molto prima, tra il 30 e il 40 d. Cr.

Ed ecco la prima osservazione: come mai Matteo scrive "... Gesù Cristo"?

Andiamo a vedere a quando per la prima volta Paolo scrive la parola "Cristo":

Prima dell'elenco delle sue lettere "pastorali" conviene porre attenzione alle prime due lettere ai Tessalonicesi: la prima scritta tra la fine del 51e l'inizio del 52. Viene considerata la prima lettera del Nuovo Testamento, decisa dopo aver tanto predicato a voce.

La seconda lettera ai Tessalonicesi venne scritta pochi mesi dopo per alcuni fatti incresciosi. Paolo scrive da Corinto.

Prima di passare alle altre lettere faccio un'osservazione: nel suo primo periodo di viaggi si ferma per molto tempo ad Efeso.

Qui la tradizione parla del viaggio della Madonna con l'apostolo Giovanni proprio ad Efeso, dove si ferma e muore nella casa che la tradizione poi porterà addirittura a Loreto.

Non c'è alcun accenno negli scritti di Paolo o di Luca negli "Atti" ad un eventuale incontro o contatto tra Paolo e la madre di Gesù: perché? O almeno tra Paolo e l'ancor giovane apostolo Giovanni: Perché?

Provate a farvelo spiegare dei sapientoni del Vaticano di ogni tempo: mai nessuno ha fatto riscontri o commenti su questo fatto!!!

ED ECCO LA SEQUENZA DELLE LETTERE SUCCESSIVE:

1 - Corinzi prima: anni 55-57 (a Corinto era stato almeno 18 mesi intorno all'anno 50)

2 - Corinzi seconda: fine anno 57

3 - Ai Galati: inverno anni 57-58

4 - Ai Romani: primavera anno 58 durante permanenza a Corinto per tre mesi, prima di tornare a Gerusalemme

Dopo l'arresto a Roma:

5 - ai Filippesi: anni 61-63 mentre Paolo è prigioniero a Roma

6 - ai Colossesi: sempre da Roma. In seguito a brutte notizie la lettera viene datata sempre tra il 61 e il 63

7 - agli Efesini: quasi contemporanea della lettera ai Colossesi: anni 62-63

8 - a Filemone: a fine prigionia: anni 62-63

9 - a Timoteo: poco dopo il 63

10 - a Tito: contemporanea a Timoteo: poco dopo il 63

Interruzione: Paolo viene assolto e riparte da Roma, ma nel 64 avviene la persecuzione di Nerone.

11 - A Timoteo seconda lettera: Paolo scrive forse da Troade, certamente nell'estate del 66

12 - 9 Agli Ebrei: tra il 66 e il 70, più probabilmente tra IL 63 E IL 64.

La prima lettera che la Chiesa di Roma indica come prima lettera di Paolo giunta a noi è la Prima lettera ai Tessalonicesi e le prime parole sono:

Tessalonicesi (1,1-10):

Paolo, Silvano e Timoteo alla chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace!"

Non notate niente di particolare? Appare la parola Cristo (l'unto del Signore, secondo l'etimologia greca, attenzione, greca!) E siamo nel 51 dopo Cristo.

Adesso rileggiamo la prima riga del vangelo di Matteo:

“Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo”

Anche qui appare la parola “Cristo”. Eppure il vangelo di Matteo è datato o tra il 30 e 40 e quindi non poteva contenere la parola “Cristo”! O potrebbe anche essere datato intorno al 70 d. Cr., ma in questo caso bisognerebbe pensare che Matteo abbia almeno 70 anni e che abbia avuto occasione di leggere S. Paolo o di avere un colloquio con lui negli anni tra il 40 e il 70.

Il che mi sembra impossibile.

Aggiungete che il vangelo di Matteo è scritto in aramaico mentre la parola Cristo è di origine greca: come la mettiamo? Mi piacerebbe avere una risposta esauriente da un buon indagatore linguistico a livello di bravura esegetica!

Possibile che in duemila anni mai nessuno si sia preoccupato di questo tipo di discrepanza letteraria? Ma il fatto grave è che la discrepanza non è letteraria ma un refuso, se vogliamo chiamarlo così, provocato da certi chiosatori dei secoli successivi che hanno trasformato la meravigliosa storia della vita di Gesù in una specie di romanzo indegno perfino di andare in TV come se fosse una telenovela.

Anche perché questo è solo uno dei tanti errori immessi da chiosatori ignoranti nei testi originali dei vangeli.

Vedi ad esempio il cammello confuso con una corda (camelos invece di canapos: provate a rileggere la frase con la correzione: è più facile che una corda passi per la cruna di un ago che un ricco vada nel regno dei cieli: non suonerebbe più logico?). Ma è più utile andare avanti in questo tipo di analisi.

VANGELO DI MARCO:

1:1 Inizio del vangelo di Gesù Cristo [Figlio di Dio].

Prima di entrare nei commenti sul suo vangelo, precisiamo che gli unici due evangelisti che vissero accanto a Gesù furono Matteo e Giovanni, quindi i testimoni più attendibili della vita di Gesù. Quest'annotazione è importante, soprattutto per Luca per il quale poi citeremo la stessa CEI.

Ma vediamo che anche Marco inserisce la parola "Cristo": come mai?

Per capire se è valido l'inserimento o se si tratta anche qui di un "refuso" voluto, come quello di Matteo, copio qui di seguito quello che dice la CEI nell'introduzione al vangelo di Marco:

"Se c'è un libro che distrugge le idee preconcepite sul Messia, questo è proprio il Vangelo di Marco. Non si può scorrerlo come un bel documentario. Gesù è qui, presente; ci mette a disagio, non solo con il suo insegnamento e i suoi gesti, ma mediante la sua stessa presenza e il suo destino. Il lettore è coinvolto nei sentimenti contraddittori dei contemporanei: dallo stupore allo scandalo, dall'entusiasmo all'odio, dall'attaccamento al rifiuto.

***Da dove ci giunge questo scritto? Dal 2° secolo la tradizione indica Marco come autore.** Questo personaggio ci è noto nel Nuovo Testamento sotto il nome di Giovanni, soprannominato Marco (Atti, 12, 25). Accompagna in missione suo cugino Barnaba (ivi 13,5. 13 15,39), diventando per un po', compagno di Paolo, da cui si separa trascinandolo il cugino nella sua controversia (ivi 13, 13; 15, 37-39. ma lo ritroviamo come l'aiuto prezioso dell'Apostolo verso la fine (Filemone 24; Colossesi 4, 10; 2 Timoteo 4, 11).*

Secondo la maggioranza degli studiosi moderni, il Vangelo è stato scritto poco prima della rovina di Gerusalemme nel 70.

È stato redatto in greco, forse a Roma; si rivolge a cristiani che non sono di origine giudaica. Per la sua data, Marco è il primo Vangelo conosciuto nella storia, quello che apre questo genere di scritti grazie ai quali noi siamo messi a contatto con gli atti e le parole di Gesù, con il mistero della sua passione e risurrezione.

Difatti Matteo e Luca conoscevano, tutti e due, il testo di Marco quando hanno redatto le loro opere; essi lo completano o lo correggono secondo le loro informazioni e i bisogni dei loro lettori. Ciò spiega come Marco sia stato trascurato dai Padri e - fino alla recente riforma - dalla liturgia.

"Diventando per un po' compagno di Paolo ma da cui poi si separa": Volete un'altra spiegazione sulla parola "Cristo" inserita da uno che non è nemmeno stato un testimone oculare della vita di Gesù?

E, come se non bastasse, abbiamo ancora un'altra testimonianza, assai grave: la Cei afferma che il vangelo di Matteo fu scritto negli anni 70, come quello di Marco e più precisamente afferma:

Studi accurati giungono a conclusioni meno semplici. Nella sua versione attuale il nostro primo Vangelo (è così che viene definito il vangelo di Matteo: il nostro primo vangelo!!!), è scritto in greco (non era stato scritto inizialmente in aramaico?) ed è stato portato a termine nel 70 o forse anche più tardi".

Credo che a questo punto non c'è altro da dire:

la parola Cristo, inventata da Paolo, è entrata nei vangeli molto dopo la loro stesura per uniformarsi alla dottrina di Paolo

che così ormai comandava in tutto il Mediterraneo e perfino a Gerusalemme dove aveva costretto Pietro ad estendere il "Cristianesimo" ai gentili. Ma perché? Attenzione: lui vuole estendere al resto del mondo il "Cristianesimo", non il "Messaggio di Gesù".

Forse finalmente si capirà la mia insistenza. Ma, a parte quanto già in altri miei scritti affermato (vedi nel mio sito www.cristotranoi.it) noi non abbiamo ereditato il messaggio di Gesù ma quello di Paolo che, ebreo fino al midollo ma vedendo che Israele fra pochi anni scomparirà sotto il dominio dei romani (come è cittadino romano anche lui), crede di poter salvare la sua religione ebraica iniettandogli il messaggio di Gesù, quasi un vaccino, un antidoto, che gli fa salvare capra e cavoli, ma soprattutto l'eredità religiosa di un popolo che ha tutto il diritto di avere la sua religione ma non quello di inquinare la purezza del messaggio di Gesù e la religione che dovrebbe permeare la nostra religione di oggi, ben duemila anni fa.

E il messaggio è il più semplice del mondo:

AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO!

Io, se fossi ebreo, considererei Paolo il vero profeta della religione ebraica!

VANGELO DI LUCA:

Basterebbe quanto ho scritto finora per cancellare Paolo, le sue 14 lettere, le sue intenzioni tese solo a salvare la sua religione di ebreo e soprattutto la parola "CRISTIANESIMO" per sostituirla con quella del messaggio che dice "AMORE PER L'UOMO" che Gesù ci ha tramandato nel suo messaggio immortale!

Ma dobbiamo rispettare le regole di una battaglia che difficilmente riusciremo a vincere, tanto sono testardi gli attuali difensori della religione che abita in Vaticano!

Dice Luca:

"1 Poiché molti hanno posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fino da principio e divennero ministri della parola, ³così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fino dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teofilo, ⁴perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto".

Basterebbe questa affermazione iniziale per bruciare il nostro caro medico Luca, lo scrivano, segretario e portaborse del ministro Paolo.

Quello che racconterà nelle pagine successive sarà quindi non frutto del suo sacco ma una raccolta degli *"avvenimenti successi tra di noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fino da principio"*.

Ma altre considerazioni ci saranno utili in questa difesa da processo in "Corte d'Assise"! E daremo così a Luca quello che si merita! Vedremo più avanti meglio come Luca, l'unico degli evangelisti a raccontare della nascita di Gesù, scriva una delle peggiori bufale possibili per uno che *"ha deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza fino dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato"*.

E' ORA PERÒ DI PASSARE AL QUARTO EVANGELISTA: GIOVANNI.

Il vangelo di Giovanni differisce dagli altri tre in tutti i modi possibili; intanto l'anno in cui è stato scritto: intorno al 90 in un greco che però ha avuto l'aiuto di molti suoi allievi.

Ormai sono scomparsi Pietro e Paolo e i tutti gli altri apostoli oculari della vita in terra di Gesù. E' rimasto solo lui a raccontarci e ci troviamo improvvisamente in un testo che io considero sublime per i contenuti, per come scrive, per i concetti che ti sbatte in faccia con noncuranza mentre in realtà crea dentro di te una tale fonte di meditazione da far spavento.

Ma soprattutto si sente l'uomo che, ancor giovane, gli stava accanto quando Pietro, il primo stupido papa fifone fa chiedere a Giovanni di farsi dire da Gesù a chi si riferisce quando parla di un traditore: è un terribile, indiretto atto d'accusa a quello che verrà proclamato il primo papa e che invece in quel momento, avendo la coscienza sporca ed essendo un fifone non capisce chi è il traditore (ma come è possibile convivere per tre anni o quasi con accanto un traditore come Giuda?

Qui di seguito elenco tutti i passaggi del vangelo di Giovanni in cui compare la parola "Cristo": ve ne accorgete da soli perché: 21 volte di inserimenti di un deficiente!

1:17 Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo.

1:20 Egli confessò e non negò; confessò dicendo: "Io non sono il Cristo".

1:25 e gli domandarono: "Perché dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?"

1:40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due che avevano udito Giovanni e avevano seguito Gesù.

1:41 Egli per primo trovò suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" (che, tradotto, vuol dire Cristo);

3:28 Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: "Io non sono il Cristo, ma sono mandato davanti a lui".

4:25 La donna gli disse: "Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annunzierà ogni cosa".

4:29 "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?"

7:26 Eppure, ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono nulla. Che i capi abbiano riconosciuto per davvero che egli è il Cristo?

7:27 Eppure, costui sappiamo di dov'è; ma quando il Cristo verrà, nessuno saprà di dove egli sia".

7:31 Ma molti della folla credettero in lui, e dicevano: "Quando il Cristo sarà venuto, farà più segni miracolosi di quanti ne abbia fatto questi?"

7:41 Altri dicevano: "Questi è il Cristo". Altri, invece, dicevano: "Ma è forse dalla Galilea che viene il Cristo?"

7:42 La Scrittura non dice forse che il Cristo viene dalla discendenza di Davide e da Betlemme, il villaggio dove stava Davide?"

infatti i Giudei avevano già stabilito che se uno riconoscesse Gesù come Cristo, fosse espulso dalla sinagoga.

10:24 I Giudei dunque gli si fecero attorno e gli dissero: "Fino a quando terrai sospeso l'animo nostro? Se tu sei il Cristo, diccelo apertamente".

11:27 Ella gli disse: "Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo".

11:28 Detto questo, se ne andò, e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendole: "Il Maestro è qui, e ti chiama".

12:34 La folla quindi gli rispose: "Noi abbiamo udito dalla legge che il Cristo dimora in eterno; come mai dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?"

17:1 Gesù disse queste cose; poi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, l'ora è venuta; glorifica tuo Figlio, affinché il Figlio glorifichi te,

17:2 giacché gli hai dato autorità su ogni carne, perché egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dati.

17:3 Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo.

20:31 ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome.

Per ben 21 volte nel vangelo di Giovanni appare la parola "CRISTO"; questo potrebbe far pensare che tutto quello che abbiamo detto fino ad ora sia una invenzione.

Ma se leggete attentamente in quali occasioni appare la parola, scoprirete che è stata aggiunta dopo da qualche deficiente di manipolatore di testi, e in quasi tutti i casi a sproposito.

Un esempio:

“Perché dunque battezzati, se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?”

Che ne potevano sapere i presenti scribi della parola che verrà inventata molti anni dopo da Paolo

Un'altra:

4:29 "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?"

Come sopra: chi parla non ha mai sentito dire la parola “Cristo”; come fa pronunciarla se non esiste nemmeno nell’Antico Testamento?

Ancora:

1:20 Egli confessò e non negò; confessò dicendo: "Io non sono il Cristo".

Che Gesù compisse tanti miracoli lo sappiamo, ma che riuscisse a leggere nella mente di Paolo di qualche anno dopo, mi sembra eccessivo!

Ancora un'altra:

1:41 Egli per primo trovò suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" (che, tradotto, vuol dire Cristo);

Credo che questa sia la prova migliore di chi ha “smanettato” sul testo originale aggiungendo tra parentesi una spiegazione- traduzione della parola Messia in parola “Cristo!!!)

Ancora un caso:

11:27 Ella gli disse: "Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo".

11:28 Detto questo, se ne andò, e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendole: "Il Maestro è qui, e ti chiama".

Come mai Marta chiama Gesù col nome “Cristo” e poi annuncia alla sorella che è giunto “IL MAESTRO? E’ evidente che il “manipolatore” è anche cretino e distratto!

Mi fermo qui ma aggiungo un’ultima considerazione: come mai nel vangelo di Giovanni, scritto molti anni dopo che Paolo è stato ammazzato compare per ben 21 volte la parola “Cristo”?

Credo che la risposta sia ovvia e la lascio a voi per meditarci sopra.

Si chiude così il commento all’introduzione della parola “CRISTO” nei testi sacri che la CEI ci ha propinato come la parola di Dio, come la voce del cielo.

E’ stata un’operazione stupida e cattiva di cui forse nemmeno Paolo è pienamente colpevole.

La colpa è soprattutto di coloro che nei primi secoli, avendo accolto la religione di Paolo, il suo “Cristianesimo”, anziché il “MESSAGGIO DI GESU’”, dovevano per forza inserire questa parola dove potevano per avallare le teorie paoline che ancora oggi siamo costretti ad accettare perché in Vaticano chi comanda (e crede di fare il “vicario di Gesù” è l’erede di quel fifone di Pietro dalla coscienza sporca (prima che il gallo canti ... ricordate?)

Io la penso così e sono pronto ad accettare chi riuscirà a dimostrare il contrario!

Qui finisce l’analisi della parola “CRISTO” e incomincia quella sulla genealogia.

SECONDA ANALISI DEI VANGELI: LA GENEALOGIA

Passiamo ora all'analisi della genealogia presente sia in Matteo che in Luca.

Sia in Marco che in Giovanni non si fa cenno alla genealogia di Gesù; questo fa capire che, almeno all'origine, i due testi erano indipendenti da Matteo e Luca.

Matteo, inizia il suo vangelo proprio con la genealogia di Gesù, composta da tre elenchi di quattordici nomi ciascuno, iniziando da Abramo e finendo con il padre di Giuseppe, un certo Giacobbe che quindi sarebbe il nonno di Gesù.

Vedremo poi come si comportò Luca quanto a Genealogia di Gesù, visto che racconta anche tutto il periodo che precede la nascita di Gesù e di suo cugino Giovanni figlio di Elisabetta.

Perché Matteo ritiene importante elencare i parenti ascendenti di Gesù partendo da Abramo e arrivando ad un certo Giacobbe che sarebbe il padre di Giuseppe, quindi il nonno paterno di Gesù? E da dove raccoglie tutti i nomi? Esisteva forse un'anagrafe molto più aggiornata delle nostre di oggi?

Vediamo cosa dice la CEI:

“La genealogia di Gesù Cristo Luca 3, 23-38)

Intanto non si capisce un altro refuso, più recente della CEI: cita Luca per commentare il testo di Matteo? Ma lasciamo perdere e leggiamo cosa dice la CEI:

Per gli antichi, l'albero genealogico non è solo una lista di informazioni sullo stato civile, ma esprime l'appartenenza ad una comunità, l'importanza di una discendenza. La genealogia di Gesù è particolarmente ben redatta, (come fa la CEI a saperlo?) un po' artificiale forse, ma molto solenne. Vi troviamo personalità importanti, e i momenti più salienti della storia d'Israele sono messi in risalto. Per presentare Gesù, viene ricapitolata tutta la storia della nazione. Egli è figlio di Abramo, figlio di Davide,: Queste prime frasi si presentano dunque come un «libro della Genesi», un racconto del nuovo inizio dell'umanità e del mondo (Genesi 2, 4; 5,1). In questa lista Giuseppe ha un compito ben preciso: per mezzo suo Gesù si inserisce di diritto nella storia. Ma a questo punto il Vangelo evita, inaspettatamente, il verbo «generare»; Giuseppe è semplicemente lo sposo di Maria. Tutto il mistero delle origini di Gesù Cristo è già in questa formula.

Il Cristo è la traduzione greca dell'ebraico Messia, che significa «unto», cioè consacrato:

Ecco la verità chiaramente dichiarata ed anche accettata dalla CEI: abbiamo già spiegato quali “smanettamenti” sono stati fatti nei secoli successivi sulla parola “inventata” da Paolo per giustificare la sua tremenda e assurda teoria : “IL CRISTO E IL CRISTIANESIMO”, appena si era reso conto che Gesù era stato immolato sulla croce!

Invece abbiamo la verità nel messaggio del Messia:

AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO!

E questa precisazione aggiunta “**Il Cristo è la traduzione greca dell'ebraico Messia**” rivela che si tratta di una frase aggiunta apposta per chi legge, nel caso avesse dei dubbi. E così rivela che la parola “CRISTO” è arrivata dai testi di Paolo.

Ma torniamo alla genealogia: la CEI si sofferma ad uno degli antenati, Davide, solo per evidenziare la cosiddetta "verità" della profezia messianica: che per Paolo ebreo e per gli eredi "cristiani" è importante: poter affermare che è discendente di Davide come promesso e preannunciato in tutto l'Antico Testamento.

Ma non si accorge che parla di Salomone (passaggio nella genealogia successivo a Davide) che in realtà è un figlio di una "amante" di Davide (per non chiamarla peggio), Betsabea, quella donna il cui marito fu fatto uccidere da Davide in guerra proprio per portarsi a letto la bella Betsabea e farle fare figli.

Dobbiamo allora dedurre che Gesù sarebbe erede di una discendenza ... non posso dire parolacce, non mi va, ma qui ci vorrebbe!

Ma il maschilismo ebraico non permette certe considerazioni e sorvola sempre in tutta la bibbia perché considera la donna di natura inferiore, solo e unico strumento di piacere e di conseguente eventuale maternità.

Oggi condanniamo questo atteggiamento anche se ancora purtroppo molto diffuso in tutto il mondo, ma di chi è il merito della nascita di Abramo, di Mosè, di Daniele, del primo Giacobbe, di Isacco che frega Esaù proprio grazie ad un inganno di sua madre? Non è forse merito della relativa madre che, oltre a partorire i propri figli, li allatta, li alleva e li fa crescere?

E passiamo alla seconda considerazione: l'ultimo passaggio porta Giacobbe padre di Giuseppe, a sua volta padre di Gesù: **ma quanto DNA di Giuseppe c'è nel corpo di Gesù? Secondo le sacre scritture nemmeno un atomo!**

C'è solo il DNA dello Spirito Santo e di Maria.

Allora come la mettiamo?

E' quindi una genealogia fasulla, scritta apposta per giustificare la credenza atavica riportata in tutto l'Antico Testamento? La cosa appare almeno ridicola se non stupida!

Ma le castronerie non si fermano qui; andiamo a leggere cosa dice Luca (3, 23-38):

"Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe*, figlio di Eli, "figlio di Mattàt, figlio di Levi, figlio di Mei-chi, figlio di Innàt, figlio di Giuseppe, "figlio di Mattatìa, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggài, ²⁶figlio di Maat, figlio di Mattatìa, figlio di Semèin, figlio di Iosek, figlio di Ioda, "figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabèle, figlio di Salatici, figlio di Neri, ²⁸figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, "figlio di Gesù, figlio di Eliezer, figlio di Iorim, figlio di Mattàt, figlio di Levi, ³⁰figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliacim, ³¹figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattata, figlio di Natàm, figlio di Davide, "figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naàsson, "figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esròm, figlio di Fares, figlio di Giuda, ³⁴figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, "figlio di Seruk, figlio di Ragau, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, ³⁶figlio di Cainam, figlio di Arfacàs, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamek, "figlio di Matusalemme, figlio di Enok, figlio di Iaret, figlio di Malleèl, figlio di Cainam, "figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

Provate a fare un confronto tra quest'elenco e quello di Matteo (a parte che qui si parte da Gesù per risalire a Dio mentre con Matteo si parte da Abramo per discendere a Gesù): non coincide nemmeno il nome del nonno di Gesù!

Però anche qui la genealogia è solo per via maschile e risale a Dio partendo da Giuseppe il cui DNA, come già detto, non coincide con quello di Gesù, mentre sappiamo che il DNA di Gesù è quello di Maria e, forse al massimo, dello Spirito Santo (che gruppo sanguigno aveva?).

Che cosa è successo? Il nostro furbetto Luca, deve accontentare Paolo che vuole difesa l'origine ebraica di Gesù (come se non lo sapessimo!) ed ecco che inserisce una genealogia che non si capisce da dove l'abbia presa, visto che non coincide quasi per nessun nome con quella di Matteo!

Salvo il ripetere che gli altri due evangelisti Marco e Giovanni non riportano genealogie, il discorso finisce qui, ma ne incomincia un altro che ancora una volta dimostra la scarsa attendibilità di certi fatti raccontati nei vangeli.

E questa volta partiamo da Luca.

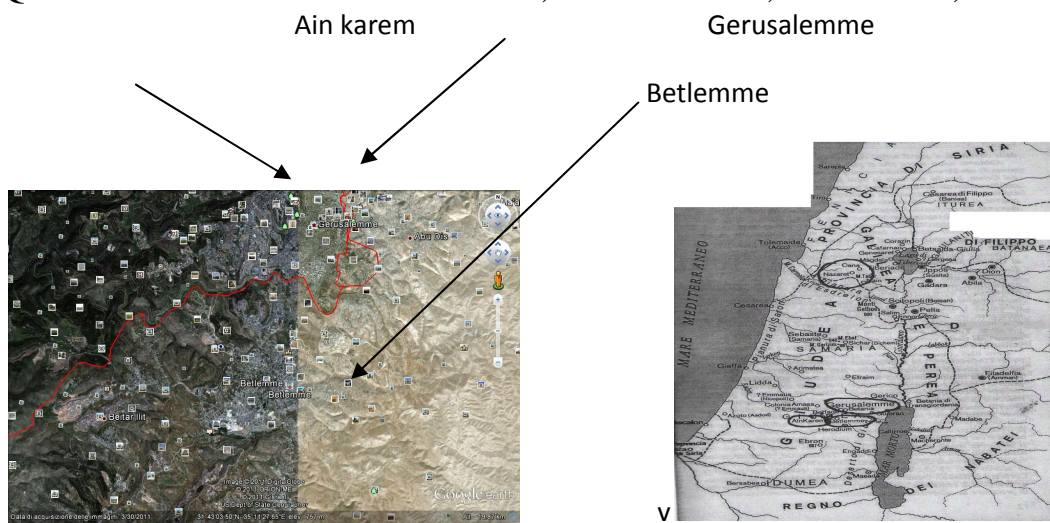
ALTRO PROBABILE FALSO MARCHIANO!:

LA STALLA DI BETLEMME DOVE NASCE GESÙ È FORSE UN FALSO (o è una grossa bufala di Luca!)

Luca è l'unico che racconta della infanzia di Gesù; gli altri, forse per ignoranza, forse per rispetto della sua vita privata prima dei trent'anni, non fanno il minimo accenno. Anzi ad un certo punto Gesù precisa chi sono sua madre e i suoi fratelli a qualcuno che osava dirgli qualcosa in proposito!

LA GRANDE BUFALA DELL'EVANGELISTA LUCA

Le Quattro frecce nell'ordine: Nazareth, Gerusalemme, Ain Karem, Betlemme



Gerusalemme- Ain Karem * km. 6 a ovest di Gerusalemme

Gerusalemme-Betlemme : km. 10 circa

Ain Karem – Betlemme: km. 10 circa

Nazareth – Betlemme 160 km. circa

Introduzione: il testo del vangelo di Luca

Parte prima: Elisabetta e Zaccaria

1:5 Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote di nome Zaccaria, del turno di Abìa; sua moglie era discendente d'Aaronne e si chiamava Elisabetta. Erano entrambi giusti davanti a Dio e osservavano in modo irreprensibile tutti i comandamenti e i precetti del Signore. Essi non avevano

figli, perché Elisabetta era sterile, ed erano tutti e due in età avanzata. Mentre Zaccaria esercitava il sacerdozio davanti a Dio nell'ordine del suo turno, secondo la consuetudine del sacerdozio, gli toccò in sorte di entrare nel tempio del Signore per offrirvi il profumo; e tutta la moltitudine del popolo stava fuori in preghiera nell'ora del profumo. E gli apparve un angelo del Signore, in piedi alla destra dell'altare dei profumi. Zaccaria lo vide e fu turbato e preso da spavento. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, e gli porrai nome Giovanni. Tu ne avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. Perché sarà grande davanti al Signore. Non berrà né vino né bevande alcoliche, e sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre; convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro

Dio; andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto". E Zaccaria disse all'angelo: "Da che cosa conoscerò questo? Perché io sono vecchio e mia moglie è in età avanzata". L'angelo gli rispose: "Io son Gabriele che sto davanti a Dio; e sono stato mandato a parlarti e annunziarti queste liete notizie. Ecco, tu sarai muto, e non potrai parlare fino al giorno che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo". Il popolo intanto stava aspettando Zaccaria, e si meravigliava del suo indugiare nel tempio. Ma quando fu uscito, non poteva parlare loro; e capirono che aveva avuto una visione nel tempio; ed egli faceva loro dei segni e restava muto. Quando furono compiuti i giorni del suo servizio, egli se ne andò a casa sua. **Dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta rimase incinta; e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo:** "Ecco quanto ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui mi ha rivolto il suo sguardo per cancellare **la mia vergogna** in mezzo agli uomini".

Parte seconda: Maria riceve l'angelo Gabriele

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. L'angelo, entrato da lei, disse: "Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te". Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine". Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?" L'angelo le rispose: "Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio. **Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese, per lei, che era chiamata sterile;** poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace". Maria disse: "Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola". E l'angelo la lasciò.

Parte terza: Maria va in visita a Elisabetta, avendo saputo che è incinta

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo; **ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo**, e ad alta voce esclamò: "Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! Come mai mi è dato che la madre del mio Signore venga da me? Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, per la gioia il bambino mi è balzato nel grembo. Beata è colei che ha creduto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento".

E Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva.

Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatte il Potente. Santo è il suo nome; e la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono. Egli ha operato potentemente con il suo braccio; ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore; ha detronizzato i potenti, e ha innalzato gli umili; ha colmato di beni gli affamati, e ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia, di cui aveva parlato ai nostri padri, verso Abraamo e verso la sua discendenza per sempre".

Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

Compiutosi per lei il tempo del parto, Elisabetta diede alla luce un figlio. I suoi vicini e i parenti udirono che il Signore le aveva usato grande misericordia, e se ne rallegravano con lei. L'ottavo giorno vennero a circoncidere il bambino, e lo chiamavano Zaccaria dal nome di suo padre. Allora sua madre intervenne e disse: "No, sarà invece chiamato Giovanni". Ed essi le dissero: "Non c'è nessuno nella tua parentela che porti questo nome". E con cenni domandavano al padre come voleva che fosse chiamato. Egli, chiesta una tavoletta, scrisse così: "Il suo nome è Giovanni". E tutti si meravigliarono. In quell'istante la sua bocca fu aperta e la sua lingua sciolta, ed egli parlava, benedicendo Dio. E tutti i loro vicini furono presi da timore; e tutte queste cose si divulgavano per tutta la regione montuosa della Giudea. Tutti quelli che le udirono, le serbarono nel loro cuore e dicevano: "Che sarà mai questo bambino?" Perché la mano del Signore era con lui. Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo e profetizzò, dicendo: "Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele, perché ha visitato e riscattato il suo popolo, e ci ha suscitato un potente Salvatore nella casa di Davide suo servo, come aveva promesso da tempo per bocca dei suoi profeti; uno che ci salverà dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano. Egli usa così misericordia verso i nostri padri e si ricorda del suo santo patto, del giuramento che fece ad Abraamo nostro padre, di concederci che, liberati dalla mano dei nostri nemici, lo serviamo senza paura, in santità e giustizia, alla sua presenza, tutti i giorni della nostra vita. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai davanti al Signore per preparare le sue vie, per dare al suo popolo conoscenza della salvezza mediante il perdono dei loro peccati, grazie ai sentimenti di misericordia del nostro Dio; per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace". Or il bambino cresceva e si fortificava nello spirito; e stette nei deserti fino al giorno in cui doveva manifestarsi a Israele.

Parte quarta: Censimento di Cesare Augusto e viaggio di Giuseppe a Betlemme con la famiglia

In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. **Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città.**

Dalla Galilea, dalla città di Nazareth, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; **ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.**

COMMENTO

Sarebbe sufficiente la lettura di questa parte del vangelo di Luca e l'esame delle cartine geografiche per capire come l'evangelista, su probabile suggerimento di Paolo, ha inventato la favola. Forse le fiabe di Andersen sono più credibili.

E' invece opportuno sottolineare le varie invenzioni contenute nel testo per far capire come i testi "sacri" per il Vaticano e per la C.E.I. sono pieni di errori e di volute invenzioni ad hoc.

Ed ecco sinteticamente l'elenco:

Innanzitutto l'autore: Luca non è uno degli apostoli e quindi racconta per sentito dire da altri; d'altronde non poteva essere presente ai fatti qui raccontati.

E' l'unico che racconta la storia di Elisabetta e l'incontro con Maria.

Matteo si limita alla nascita di Gesù ma non parla di Elisabetta.

Marco e Giovanni non parlano della nascita di Gesù.

Ci si chiede: che interesse aveva Luca a raccontare la storia di Elisabetta e Zaccaria, ammesso che qualcuno gliel'abbia sciorinata? Credo solamente per far concordare le circostanze della nascita di Gesù con quelle raccontate dai profeti dei testi biblici. Il che è giustificato dalla forte credenza ebraica del "novello cristiano" Paolo ai testi dei profeti che Gamaliele gli aveva infilato nel cervello.

D'altronde la storia iniziale di Gesù è piena di questi collegamenti.

Altra considerazione: proprio poiché le profezie dicono che il Messia arriverà dalla famiglia di Davide, lo fanno nascere da Giuseppe (che ne è un discendente) e per giunta proprio a Betlemme. E citano i passi dove si dice: "E tu Betlemme ecc. ecc. ..."

Ma se è figlio dello Spirito Santo, come può discendere dalla stirpe di Davide ?

E, dovendo obbedire alla profezia che il Messia nascerà a Betlemme, ecco il viaggio da Nazareth a Betlemme di ben 160 chilometri di Giuseppe e di Maria, **QUESTA VOLTA INCINTA E PROSSIMA AL PARTO.**

Direte che in realtà c'è l'obbligo del censimento ordinato da Roma: ma voi ci credete? Guardate come rispettano il censimento in Italia oggi e capirete perché ho molti dubbi che il censimento sia una scusa inserita ad hoc da Paolo che, buon cittadino romano, crede di poter inserire questa scusa che è citata solo da lui tramite Luca e non dagli altri evangelisti (leggetevi Matteo che racconta la nascita, i re magi, il loro colloquio con Erode, ma non accenna minimamente al motivo del viaggio della famiglia di Giuseppe da Nazareth a Betlemme). Gli altri due evangelisti partono addirittura da Gesù adulto.

Ci sono altre considerazioni, ma lascio la ricerca alla vostra fantasia e vi regalo l'ultima chicca: se guardate la cartina che ho messo all'inizio, vedrete che da Betlemme alla casa di Elisabetta (paesino di Ain Karem) ci sono sì e no 13 chilometri. E secondo voi, dopo aver percorso ben centosessanta chilometri a dorso di mulo una donna incinta va a partorire in una stalla **perché non c'era posto per loro nell'albergo?**

Ma gli ebrei sono così poco ospitali con i parenti? O Giuseppe aveva litigato con Zaccaria (non credo), o Maria con la parente Elisabetta? O avevano una casa così piccola da non poter ospitare una donna che sta per partorire? Ma non era rimasta ospite per tre mesi a casa di Elisabetta durante la gravidanza della cugina?

Vedrete dopo che queste ipotesi non sono sostenibili!

Ma siamo tanto deficienti da credere che gli ebrei non hanno il senso dell'ospitalità, specialmente tra parenti?

Scusate ma a pensarci bene questa è la bufala più stupida che poteva inventarsi quel presuntuoso e schiavo di Paolo che si chiamava Luca.

Ne ha scritte tante di sciocchezze ma secondo me questa è una delle migliori!

SEGUE IL COMMENTO 2:

LE SCIOCCHESSE MINORI (non tanto minori!)

"e tutta la moltitudine del popolo stava fuori in preghiera nell'ora del profumo. E gli apparve un angelo del Signore":

i riti ebraici prevedevano evidentemente questa scena dei profumi e questo rituale sottolineato evidenzia l'origine ebraica di tutto il resto del racconto, unitamente alle caratteristiche sacerdotali di Zaccaria e della irreprensibilità della sua famiglia per giustificare l'alta qualità religiosa per essere degni dell'arrivo dell'angelo.

“ ... e gli porrai nome Giovanni. Tu ne avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. Perché sarà grande davanti al Signore. Non berrà né vino né bevande alcoliche, e sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre; convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio; andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto”.

Sappiamo tutti cosa viene poi raccontato su Giovanni Battista in questo e negli altri vangeli:

“ ... sarà pieno di spirito santo ...”

“per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti ...”

“per preparare al Signore un popolo ben disposto ...” questa frase è il massimo del fanatismo, visto come gli va a finire!

Poi viene il confronto tra la reazione dell'angelo con Zaccaria e con la Madonna:

Con Zaccaria (che reagisce in modo naturale, meravigliato e incredulo, l'angelo lo punisce rendendolo muto per non aver subito obbedito):

“Ecco, tu sarai muto, e non potrai parlare fino al giorno che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo”.

Mentre l'angelo è più gentile con Maria, una ragazza giovanissima, vergine, che “non conosce uomo!”, sola in casa perché non ci sono testimoni. Ma sua madre e suo padre dove erano in quel momento e come si permetteva un angelo di entrare in casa altrui senza farsi annunciare per parlare con una giovinetta? Oggi come minimo chiamerebbero i carabinieri temendo qualche violento o pedofilo!:

“Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù”

Una botta tremenda e assurda per una ragazza, senza preamboli e senza alcuna premessa che la aiuti ad entrare nel nuovo mondo di futura madre, e madre di chi?:

“Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine”

Queste parole potrebbero essere accettate come profetiche; ma in mezzo trovi la frase:

“ ... e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre ...”: il padre di chi? Di Dio o di Davide?

Viene quindi spontanea la domanda della giovinetta: “Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?” Ora va bene tutto, ma i casi di partenogenesi in natura esistono ma non certo tra gli uomini, a meno che l'angelo non abbia praticato una specie di fecondazione artificiale, portandosi lo sperma del padreterno dal paradiso o da chissà dove! A meno che ... ma qui mi fermo per non essere blasfemo!

TEMPI: dalle parole dell'angelo e dal resto del racconto scopriamo che Maria va da Elisabetta perché è sua parente: 160 chilometri da Nazareth al paese di Elisabetta e dalle parole di saluto di Elisabetta si capisce che Maria è già incinta:

"Benedetta sei tu fra le donne, **e benedetto è il frutto del tuo seno!** Come mai mi è dato che la madre del mio Signore venga da me? Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, per la gioia il bambino mi è balzato nel grembo. Beata è colei che ha creduto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento”.

E qui si scopre che Luca era proprio un ingenuo nello scrivere dei gialli:

“Maria resta da Elisabetta per tre mesi”. Se fate bene i conti, mentre Elisabetta è già al sesto mese Maria è avanti nella sua gravidanza ma soprattutto vive in casa di Elisabetta.

Quindi hanno una casa ospitale ed un buon rapporto di parentela: c'è un reciproco entusiasmo ed un buon rapporto tra di loro.

Qui poi c'è l'inno che tutti i musicisti del mondo antico hanno voluto innalzare con musiche celestiali: "magnificat anima mea ..." seguito da una lunga esaltazione il cui tono aulico e le cui parole degne del migliore profeta oratore è in netto contrasto col carattere timido e giustamente incerto della giovinetta che poco tempo prima aveva ricevuto la visita dell'angelo Gabriele!

E mi viene un dubbio: come mai non c'è alcun cenno della presenza di Maria al momento del parto di Elisabetta? Mentre ... i suoi vicini e i parenti udirono che il Signore le aveva usato grande misericordia, e se ne rallegravano con lei.

E Maria? Era rientrata a Nazareth?

Precisiamo che il paese di Elisabetta è stato identificato dagli storici con la località di Ain Karem, un paesino a meno di otto chilometri da Gerusalemme e poco più da Betlemme.

Questo giustificerebbe la possibilità per Maria e per Giuseppe in futuro di essere ospitati da Zaccaria e moglie.

Ma l'evangelista si lancia in un esaltante discorso di Zaccaria di tipo profetico su cosa farà da grande suo figlio. E fa le profezie che sono la descrizione che gli evangelisti conoscono a posteriori, Luca compreso, quindi gli viene facile prevedere che:

"ci ha suscitato un potente Salvatore nella casa di Davide suo servo, come aveva promesso da tempo per bocca dei suoi profeti; uno che ci salverà dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano. Egli usa così misericordia verso i nostri padri e si ricorda del suo santo patto, del giuramento che fece ad Abraamo nostro padre, di concederci che, **liberati dalla mano dei nostri nemici**, lo serviamo senza paura, in santità e giustizia, alla sua presenza, tutti i giorni della nostra vita. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai davanti al Signore per preparare le sue vie, per dare al suo popolo conoscenza della salvezza mediante il perdono dei loro peccati, grazie ai sentimenti di misericordia del nostro Dio; per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace".

Ho sottolineato soprattutto "**liberati dalla mano dei nostri nemici**" che fa capire che cosa speravano gli ebrei per l'uomo che doveva arrivare come Messia: il liberatore dalla schiavitù dei giustamente odiati romani.

E questo spiega perché Gesù verrà poi condannato e ucciso: non era il Messia che gli ebrei aspettavano, perché parlava solo di pace e di amore tra uomini come fratelli.

FINALE:

Mi ripeto: da Ain Karem a Betlemme ci sono circa 10/13 chilometri. E Giuseppe e Maria si fanno 160 chilometri da Nazareth a Betlemme con Maria incinta che è prossima a partorire solo per obbedire non tanto all'ordine del censimento ma alla profezia di dove deve nascere Gesù?

Ma siamo tutti così scemi da credere che non trovano dove dormire "perché gli alberghi erano pieni" mentre hanno i parenti a pochi chilometri di distanza, gli stessi che hanno ospitato Maria qualche mese prima per ben tre mesi?

CONCLUSIONE:

Dopo i commenti non mi resta che ricordare che tutto questo resoconto c'è solo in Luca, il leccino di Paolo che non era stato nemmeno un discepolo di Gesù mentre questi era vivo, che non l'aveva mai conosciuto di persona e che ha tra l'altro commesso altri errori storici tra il testo del suo vangelo e quello dei suoi "Atti degli Apostoli" scritti apposta per ordine di Paolo.

Per cui non temo di considerare Paolo e il suo "segretario letterario" due perfidi calcolatori politici che potrebbe insegnare qualcosa ai nostri politici di oggi.

Mi spiace per il nostro caro Santo Francesco che fece il primo presepio a Greccio, ma mi sa che la famosa stalla o la grotta fu tutta un'invenzione!!

Tra pochi giorni faremo nascere il nostro Gesù bambino nei nostri presepi in una grotta, in mezzo ai pastori, mentre a pochi chilometri di distanza Elisabetta e Zaccaria si stanno godendo il loro

Giovanni che: *cresceva e si fortificava nello spirito; e stette nei deserti fino al giorno in cui doveva manifestarsi a Israele.*

Con buona pace di tutti, anzi tanta pace a voi e a chi legge queste modeste osservazioni,

PICCOLA APPENDICE SULLA STRAGE DEGLI INNOCENTI

ho dovuto fare una scoperta interessante che lascia molto perplessi sulla verità della strage degli innocenti: perché S. Giovanni Battista, **DI TRE MESI PIÙ VECCHIO DI GESÙ**, si è salvato?

Ecco di seguito il testo:

STRAGE INNOCENTI E CENSIMENTO: Erode decide di sterminare i bambini per uccidere così il futuro Messia. Gesù si salva perché suo padre lo porta in Egitto.

Ma S. Giovanni Battista, che aveva solo tre mesi più di Gesù e che abitava proprio a Betlemme, come ha fatto a salvarsi?

CHIUSURA FINALE:

Abbiamo visto una serie di fatti concreti in cui l'attendibilità dei testi che la CEI considera "sacri e dettati da Dio" è almeno discutibile in molti casi: il nome inserito del Cristo anni o secoli dopo per omaggiare l'ebreo Paolo, le genealogie con antenati puttaniere per cui Gesù si ritroverebbe una discendenza da Davide non proprio limpida, il viaggio pesante di Maria e Giuseppe senza ospitalità in casa di parenti a pochi passi da Betlemme, un cammello al posto di una corda, per non parlare di tanti casi in cui i miracoli lasciano almeno perplessi e sui quali torneremo a suo tempo.

Per ora accettate queste prime considerazioni; le altre verranno dopo.

Comunque io non pongo in dubbio né Gesù, né il suo messaggio che considero la vera base di una fede d'amore per il prossimo:

AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO!

E QUESTE PAROLE VERRANNO RIPETUTE SEMPRE NEI MIEI SCRITTI NELLA SPERANZA CHE UN GIORNO IL MONDO TUTTO METTA ALLA BASE DELLA SUA VITA QUESTO VERO ED UNICO COMANDAMENTO DI GESU'.

Assisi, 26 gennaio 2013

Giuseppe Amato